

**URBANISTICA** » STOP AL CEMENTO

# Piano strutturale, l'avvio slitta a giugno

I criteri di sviluppo, recupero e salvaguardia del territorio saranno frutto di un lavoro coordinato fra Lucca e Capannori

**di Barbara Antoni**

► LUCCA

Slitta a giugno il cronoprogramma annunciato per la redazione del piano strutturale. Un ritardo di tre-quattro mesi sulle previsioni dovuto, spiega l'assessore all'urbanistica **Serena Mammini**, agli imprevisti legati al Pius. In particolare la vicenda di piazzale Verdi ha portato via tempo ed energie; così come il riallestimento dell'ufficio di piano è stato più lento del previsto. Ora però ci siamo, sottolinea Serena Mammini, «depositeremo l'atto di avvio dell'iter entro giugno. E a giorni nomineremo il facilitatore dei percorsi partecipativi del piano con i cittadini. Nel piano vorrei coinvolgere tutti i consiglieri: presto porterò in consiglio del materiale».

Parole d'ordine recupero del paesaggio e del territorio, stop al suo sfruttamento, no all'abbandono delle colline, sì alla demolizione delle brutture e agli inserti di modernità nell'architettura antica del centro, recupero delle periferie: sono i concetti base del piano strutturale annunciati durante il primo seminario a tema dal sindaco **Alessandro Tambellini**.

La novità più consistente sul piano del metodo è la collaborazione col Comune di Capannori: per la prima volta Lucca avrà un progetto di sviluppo del suo territorio pensato non limitatamente ai suoi confini ma in armonia con il territorio adiacente. Una necessità a questo punto prioritaria: la pensa così anche Giorgio Del Ghingaro, sindaco di Capannori, convinto assertore del fatto che Lucca e Capannori «è un territorio che si deve parlare».

E così come Tambellini, **Del Ghingaro** considera indispensabile per il piano strutturale la partecipazione dei cittadini, «ma ad un certo punto bisogna dare scadenze, passare ad atteggiamenti di estrema concretezza. Meno male che le Pro-

vince si aboliscono - sottolinea - perché dal punto di vista del governo del territorio mettono paletti, già le leggi regionali comprimono il margine dei Comuni di operare. Qui - approfondisce sulle caratteristiche del territorio - abbiamo il problema della riconversione degli edifici industriali sui terreni agricoli: bisogna riflettere per fare la stessa cosa in tutti i Comuni della Piana. La situazione residenziale è satura - conclude - le abitazioni costruite ad oggi sono sufficienti almeno per i prossimi venti anni».

Il presidente della Provincia **Stefano Baccelli** evidenzia il problema delle brutture urbanistiche con cui il territorio deve fare i conti, frutto, sottolinea, «di leggi regionali sull'urbanistica che hanno consentito un eccessivo consumo del suolo, producendo non architettura ma edilizia». Baccelli è molto critico nei confronti della Regione e sostiene che a questo punto «le Province finché ci saranno, Anci e Regione dovranno delineare i nuovi criteri di sviluppo del territorio». E calca la mano sulla mancanza, sempre «compiuta dalla Regione, di abolire le Apt non pensando a un nuovo modello di promozione puntato su turismo e cultura».

Gli fa eco **Manrico Ferrucci**, direttore generale del teatro del Giglio: «Dobbiamo pensare l'impresa culturale come pianificazione, programmazione e produzione di cultura. In que-

sta amministrazione la sensibilità, i risultati non tarderanno».

E poi l'intervento, quasi un appello, del presidente provinciale degli architetti **Elvio Cecchini** supportato dal presidente degli architetti **Daniele Micheli**. «Il territorio della Piana è completamente compromesso - dice Cecchini - ci sono zone devastate. Il piano strutturale deve avere il coraggio di segnare tracce, obiettivi, una riorganizzazione del territorio a lungo termine. Bisogna andare verso una densificazione. la Regione ha sbagliato tutto». E così Micheli sottolinea che «serve per tutto il territorio un'armonizzazione degli strumenti urbanistici. Oggi sono così diversi che un tecnico incontra molte difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALESSANDRO TAMBELLINI**  
Parole d'ordine recupero del paesaggio, stop al suo sfruttamento, tutelare le colline e demolire le brutture anche in centro

